GENTE VENETA
Settimanale di informazione e di opinione

Settimanale

Data 16-04-2021
Pagina 22
Foglio 1

PILLOLA ABORTIVA

Sui vaporetti messaggio falso, degradante, nocivo

Alla cortese attenzione del Presidente Actv: gentile signore, abbiamo visto sui vaporetti di linea il manifesto pubblicitario dal titolo "Aborto farmacologico – Una conquista da difendere" realizzato dall'Uaar: vi appare tale signora A.M. che dice di aver scelto di interrompere una gravidanza, e presenta questa pratica come del tutto sicura, senza ricorrere a ricovero e chirurgia, e dunque come scoperta scientifica meravigliosa per la salute femminile.

Come associazione che si propone di promuovere e difendere la vita umana, in particolare quando è indifesa al momento della nascita, riteniamo che sia un messaggio falso, degradante e nocivo.

Falso, perché l'aborto farmacologico, cioè ottenuto con la pillola RU486, è in verità più rischioso per la vita della madre, sia per le modalità con cui avviene (fuori della struttura ospedaliera, con rischio di gravi emorragie, nella solitudine) sia per gli eventi avversi che hanno portato in diversi casi documentati fino alla morte della madre; tanto che, in paragone all'aborto chirurgico, la pillola RU486 è ben 10 volte più letale.

Forse sarà più comodo e meno costoso per lo Stato, che risparmia sul ricovero e scarica sulla madre tutto il peso psicologico dell'evento; forse lo farà sembrare più agevole per la madre, facendole pensare che in fondo abortire è come prendere una pastiglia, mentre è un atto moralmente gravissimo e senza ritorno. Ma di certo non è più sicuro per la sua salute.

Degradante, perché la soppressione di un nascituro viene presentata come "una scelta", in modo del tutto asettico e distaccato; certo si può scegliere di interrompere un rapporto di lavoro o un'amicizia, ma nessuno può arrogarsi il diritto di scegliere se far vivere o far morire un altro essere umano innocente. Infatti dietro la "gravidanza interrotta" c'era un bambino: qui il primo diritto è quello che aveva il figlio o la figlia di A.M. di venire al mondo. Questo bambino, che non viene nemmeno ricordato, è dunque degradato a nullità, quasi fosse una "cosa" fastidiosa ed ingombrante che non si vuole e si getta nelle immondizie.

Ma anche il nobilissimo compito di madre, che le natura aveva dato alla protagonista con tanti sacrifici ma anche tante indicibili gioie, è umiliato ed annullato; infine, che ne è del padre di quel bambino? Un quadro di uno squallore agghiacciante.

Nocivo, perché tutti leggeranno il cartellone nel vaporetto: i bambini ingenui, gli anziani oggi tanto stanchi e confusi, magari qualche ragazza che si trova nella stessa difficile situazione di A.M., con una gravidanza difficile o contrastata.

Che messaggio ne ricaveranno? Che valore ha la vita di un essere umano, perché tale è il nascituro, se può essere trattata e svilita in questo modo? Zero. Che valore ha la maternità? Boh. La paternità? Neppure esiste.

Ma queste sono le fondamenta della famiglia, della società, dello Stato, della convivenza civile ed umana. Questa non è una pubblicità come tante altre, come quella della profumeria e del museo. Il messaggio è dunque profondamente egoista e socialmente distruttivo: reclame di una società che distrugge se stessa uccidendo i propri figli. E non dimentichiamo che oggi per giunta l'Italia sta affrontando uno spaventoso inverno demografico, ed ormai si dovrebbe aver capito che i bambini di ciascuno – se non altro per motivi economici - sono un bene, cioè una risorsa per tutti.

Infine, ci troviamo in situazione di emergenza sanitaria per tutelare, così ci dicono, il bene della vita: non ci bastano i morti del Covid? Vogliamo ancora sangue umano?

Per questi motivi, signor Presidente, era opportuno non esporre questi cartelloni sui mezzi pubblici. La cosa è stata opportunamente biasimata dal Consigliere comunale Paolino D'Anna con i consiglieri del Popolo della Famiglia, ma l'Azienda ha già risposto che tutto è in regola.

Ovviamente l'Uaar ha regolarmente richiesto lo spazio assumendosi la responsabilità del messaggio; e sappiamo anche, purtroppo, che l'aborto a norma di legge - praticato in un modo o nell'altro - è diventato di fatto un "diritto". Noi non lo accettiamo e lo denunciamo come un crimine, ma prendiamo atto che ad oggi la situazione è questa.

Tuttavia, ciò non toglie che resti un orrore, non una conquista di cui andar fieri, e perciò un'azienda di rilevanza pubblica e di utilità sociale come l'Actv ha commesso un grave sbaglio accettando che venga presentato con una pubblicità scientificamente falsa, umanamente degradante e socialmente nociva.

Diffondiamo questa lettera sui giornali per mettere a conoscenza dei fatti i cittadini, in modo che possano valutare.

Francesco Bortolato
A nome del Consiglio Direttivo del Movimento per la Vita di Venezia - Mestre ODV

138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.